



Il Comune,
le partecipate
in vendita
e i costi futuri

di Christian Benna

a pagina 4

GIOCCARE A PERDERE

Il Comune dismette anche le piccole partecipate Ma dovrà pagare i servizi per ambiente e imprese

P

ochi, maledetti e subito. Il Comune di Torino è a caccia di quattrini per evitare il dissesto finanziario. E, in tempi di «magra», anche duemila euro fanno comodo. Almeno questo è il conto che Palazzo Civico ha presentato a Ipla l'Istituto per le piante, il legno e l'ambiente, nella liquidazione della propria partecipazione. Appena l'1,16% del capitale. Al Ceip, il Centro estero per l'internazionalizzazione delle imprese piemontesi, l'ente pubblico ha chiesto 7.000 euro per farsi rimborsare la cessione della propria quota, il 3%. L'addio alle startup dell'Università, l'incubatore 2I3T, vale un po' di più: 50 mila euro.

In questi giorni a Torino c'è molto lavoro per tecnici contabili e periti, incaricati di valutare le piccole partecipazioni di minoranza che l'amministrazione pubblica ha deciso di alienare. Si tratta di piccole cifre, ma c'è battaglia all'ultimo centesimo. Con il Comune che presenta perizie al rialzo, anche per poche migliaia di euro, e le partecipate valori al ribasso. Si capisce: per questi enti dover sacrificare diecimila o ventimila euro significa mettere a rischio il budget annuale.

Ma il prezzo per l'uscita da queste società ri-

schia di essere salato anche per Comune. Che incassa «briciole» ma perde i servizi in house con cui collabora in tanti ambiti: dall'ambiente all'economia. Perché d'ora in poi le ex partecipate usciranno dal perimetro dell'amministrazione. E per ottenere i servizi, come per gli affidamenti sopra 40.000 euro, Palazzo Civico dovrà lanciare bandi di gara. Così prevede la legge. E tanti interventi che prima erano tempestivi, come le operazioni anti-alghe nel fiume Po, il dissesto idrogeologico delle colline o la partecipazione a un fiera all'estero, dovranno passare per la macchina burocratica, non sempre rapidissima, delle gare d'appalto. Senza contare i costi accessori.

Lo scorso anno il Comune, in ottemperanza alla legge Madia che prevede di cedere le partecipate ritenute non strategiche, ha emesso bandi per la vendita delle quote di 12 sue partecipate, incluse Banca Etica e l'Agenzia di Pollenzo. Tutti i lotti sono andati deserti. E solo la cessione dell'aeroporto di Torino, in trattativa privata, ha portato un rientro considerevole, circa 14 milioni di euro, benché molto meno di quanto richiesto: 20 milioni. Adesso il Comune sta passando all'incasso delle piccole partecipazioni. «Ci riuniremo il prossimo mese per liquidare la quota del Comune di To-

rino — spiega Igor Boni amministratore di Ipla —. Si tratta di una cifra poco più che simbolica, appena 2.000 euro. Ma la normativa ci impone di convocare un'assemblea con tutti i soci, verificare chi è interessato ad acquisire l'1,6% e poi pagare la Città». Non cambia la ge-

ografia del bilancio dell'ente pubblico. Cambiano i rapporti con il territorio.

A marzo Ipla si occuperà di piantare alberi per trasformare l'ex Toxic Park in un bosco verde. «Il finanziamento — continua Boni — è a carico dei privati: c'è Cnh, gruppo Fca, che sostiene la spesa. Ma nel progetto c'è anche il Comune. Da domani questa partnership non si potrà più fare alzando la cornetta del telefono». Sul fronte delle imprese c'è agitazione. L'ultima assemblea del Ceip Piemonte ha certificato l'uscita del Comune di Torino. Che ora dovrà essere liquidato della sua partecipazione per una cifra di circa 7mila euro. Per il futuro la Città rimarrà fuori dalle politiche per l'internazionalizzazione delle imprese. In caso di missioni commerciali dovrà emettere un bando. Oppure trovare una via di uscita, magari un accordo quadro. Il Comune ricaverà una plusvalenza anche dalla vendita del 25% del-

l'Incubatore delle startup dell'Università di Torino. A fronte di un investimento iniziale di 12 mila ne ricaverà 50 mila. «Auspicio — spiega Giuseppe Serrao, direttore dell'Incubatore — che la collaborazione con il Comune rimarrà attiva anche se spiace non avere più la Città tra i soci». Nei prossimi giorni verrà finalizzata la cessione del 16,6% di I3p, l'incubatore del Politecnico. A comprare sarà Compagnia di San Paolo. La sindaca Appendino ha affermato che sta vagliando tutte le partecipate per vedere se alcune quote possano essere cedute. Ma in portafoglio, oltre ai tesoretti di Iren e l'inceneritore, rimane ben poco. Restano in orbita al pubblico: Infrato, le Farmacie Comunali, 5T e la Soris. Cessioni in vista anche per il 5% Envi Park e il 5% dei mercati generali del Caat.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- La legge Madia impone agli enti pubblici di cedere le società partecipate non strategiche o in perdita

- Il comune di Torino ha avviato la procedura di vendita di 12 società

- Tutti i bandi sono andati deserti. Adesso Palazzo Civico procede con il diritto di recesso. A pagare saranno i soci

27

Milioni

È il valore dell'asta pubblica per la vendita delle partecipazioni dirette della Città. Il bando è andato deserto

14

Milioni

A tanto ammonta la cessione della quota detenuta dal Comune nell'aeroporto di Torino. La Città chiedeva 20 milioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.